

L'allucinante piano del Campidoglio per i nomadi

# Raggi dà il reddito di cittadinanza solo ai rom

Messa in regola dei «riciclatori di metallo», spazi per i mercatini, bonus per affitto e lavoro. A spese dei romani

BRUNELLA BOLLOLI

■■■■ Reddito di cittadinanza per tutti: i Cinquestelle da anni ci massacrano con il loro cavallo di battaglia a favore dei poveri decantando il progetto come il rimedio in assoluto più giusto ed efficace per scongiurare ogni tipo di crisi e di problema in Italia. Così formidabile che la *sindaca* di Roma, Virginia Raggi, di fronte allo sfacelo di una Capitale abbandonata a se stessa, preda dell'incuria e senza più i fasti di un tempo, insomma con i romani allo stremo, ha pensato bene di elargire soldi a pioggia ai nomadi: 4 milioni di euro per un progetto di integrazione delle popolazioni rom, sinti e camminanti (Rsc) che prevede bonus affitto da 10mila euro a famiglia, per pagare bollette e spese varie, oltre a 5mila euro per aiutare ogni rom che voglia tentare di affacciarsi al mondo del lavoro, magari aprendosi una propria attività.

Colpo di calore o scelta convinta? A giudicare da come ha presentato il progetto e dal plauso del suo capo, Beppe Grillo, l'inquilina del Campidoglio è fiera del suo "reddito di cittadinanza" ai rom. «Vogliamo affermare il superamento dei campi rom e la ghettizzazione che caratterizzano alcune aree della città», ha annunciato con accento l'assessore al Sociale Laura Baldassarre, «applicare a tutti i cittadini stessi diritti e stessi doveri». Quindi: chiusura dei villaggi e delle baracche, diamo una vera casa ai sinti. E come faranno i nomadi nullafacenti a pagare le tasse e le spese condominiali? Niente paura: ci pensa il Comune di Roma targato M5S. E che si tratti di quattrini (fondi europei) distribuiti per agevolare le popula-

zioni rom, sinti e Caminanti che affollano la città e rovistano nei cassonetti non v'è dubbio, infatti il piano del Campidoglio per l'inclusione di tali popolazioni, pur usando delle perifrasi e dei giochi di parole abbastanza bizzarri, parla chiaro.

Nella delibera di giunta approvata a fine maggio e appena pubblicata sul sito di Roma Capitale, si parla di «regolarizzazione dei riciclatori di metallo», e chi saranno mai questi professionisti che fanno affari magari attorno ai binari delle ferrovie, o vicino ai cantieri e perfino fuori dai cimiteri, rubando cavi di rame da immettere poi nel mercato clandestino? Per la maggior parte sono stranieri, prevalentemente dell'Est Europa, oppure loro, i nomadi. Gli stessi che ora la Raggi corteggia e premia con contributi sostanziosi. Idem per chi rovista nella spazzatura, di cui la Città Eterna abbonda e straborda. Il testo partorito dalla giunta grillina dà una carezza paterna perfino a questi personaggi che scavano dentro i cassonetti a mani nude o con bacchette rigide come uncini con le quali estraggono ogni oggetto che possa loro interessare da tenere per sé o da rivendere: «Messa a norma dell'attività di riciclaggio dei rifiuti», dice la delibera numero 105, che prevede addirittura il sostegno alla creazione di microimprese di riciclatori, «anche a carattere cooperativistico», che includano anche i riciclatori non provenienti dai campi nomadi della Capitale. Inoltre, l'Ama, municipalizzata per l'Ambiente, collaborerà nella messa a norma di tale attività. Per il segretario della Lega, Matteo Salvini, si tratta di una «folia a Cinquestelle». Durissima anche Giorgia Meloni, che ha manife-

stato con i suoi in piazza del Campidoglio: «È una vergogna. I romani non arrivano a fine mese, e la Raggi pensa ai mercatini dei nomadi».

Il fatto che il lauto contributo pubblico sia destinato solo alla popolazione di etnia Rsc, ha fatto infuriare mezzo consiglio comunale. «Ecco il piano geniale dei grillini», ha tuonato il capogruppo di Fdi-An, Fabrizio Ghera, «utilizzare fondi europei per regalare case popolari ai rom lasciando invece le famiglie romane senza un tetto. Così, inoltre, si regolarizza l'abusivismo e l'illegalità». «Milioni e milioni di euro a chi delinque», gli fa eco Davide Bordoni di Forza Italia, «ennesima beffa».

A pagina 24 della delibera è specificato che «previa domanda di partecipazione, sono ammessi alle misure di sostegno previste dal Piano esclusivamente le persone rom, sinti e caminanti, cittadine italiane o straniere, presenti nei villaggi della solidarietà di Roma Capitale e inserite nell'ultimo censimento redatto dalla polizia locale, che versino in condizioni di grave fragilità sociale». Il Comune di Roma sottoscrive un «patto di responsabilità solidale» con ogni capofamiglia nomade. Nel dettaglio, le misure di sostegno economico prevedono fino a 10mila euro per ogni singolo o nucleo familiare. Una somma mensile di 800 euro per l'inclusione abitativa, che verrà accreditata direttamente all'iban indicato dal beneficiario per un periodo non superiore a 2 anni per pagare il canone di locazione di una civile abitazione oltre alle rate del condominio e alle utenze relative all'immobile, cioè luce, gas, Tari. Per i rom una pacchia, grazie ai Cinquestelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

